

LE PAGINE DI UNA VITA

(Diario minimo di un viaggiatore distratto)

Un vento gelido soffiava quel pomeriggio di gennaio a Trieste, la bora stava mostrando il suo lato migliore o peggiore a seconda dei punti di vista... Il mare, attraversato da onde impetuose che si rincorrevano esauste, era bianco di schiuma mentre i gabbiani sembravano funamboli sospesi fra le acque increspate e il cielo.

Marco stava guidando la sua lussuosa automobile, l'ultimo modello della serie acquistato poche settimane prima: si sentiva un'unica cosa con quel bolide che inghiottiva benzina come un buco nero, ma questo per lui non rappresentava un problema. Era un imprenditore di successo, da una ventina d'anni si occupava di vendita e di noleggio di yacht a vela e grandi cabinati destinati al mercato asiatico ed europeo più esclusivo. Stava rientrando dalla Croazia dove aveva appena stipulato un contratto di vendita con un cliente molto importante e il giorno dopo sarebbe dovuto volare in aereo a Nizza per un altro acquirente, un personaggio politico francese molto noto. Non avrebbe potuto chiedere di meglio alla vita, almeno secondo il suo modo di vedere le cose. Era arrivato alla soglia dei cinquant'anni raggiungendo tutti i traguardi che si era prefissato, le sue umili origini erano state per lui un deterrente, una motivazione in più per soddisfare la brama di fama e di ricchezza che aveva da sempre nutrito nel cuore. Si era laureato a pieni voti a Trieste, facoltà di economia e commercio, lavorando in un'agenzia marittima part time era riuscito a pagarsi gli studi, poi aveva spiccato il volo lasciandosi alle spalle i genitori, la sorella, gli amici dell'infanzia, ogni legame affettivo che potesse ricordargli anche minimamente che la vita non è un contratto di commercio e che le persone non sono semplice merce di scambio, strumenti da utilizzare per interesse personale.

Marco era diventato sempre più spregiudicato, dopo pochi anni di lavoro come broker marittimo che lo avevano portato in giro per il mondo, aveva avviato la sua azienda di noleggio e di vendita di imbarcazioni di lusso prodotte nei più importanti cantieri italiani. Si sentiva perfettamente a suo agio in quell'ambiente di ostentata ricchezza, di privilegi, di relazioni a puro titolo di interesse. Non aveva legami, nulla che, a suo avviso, potesse ostacolare o rallentare la carriera brillante che si era costruito. Allergico a qualsiasi rapporto impegnativo, passava indisturbato da una storia all'altra con donne che erano delle semplici comparse sul palcoscenico della sua vita dove lui era protagonista assoluto. Non aveva mai pensato a costruire una famiglia, era qualcosa che lui riteneva un impedimento, addirittura un'oppressione a quell'esigenza di libertà e di indipendenza a cui non avrebbe mai rinunciato.

Ormai era arrivato a Trieste, dal punto in cui si trovava la vista sulla città era straordinaria: in lontananza il Castello di Miramare affacciato sul golfo, Marco era stato sempre attratto dalla leggenda di quel luogo meraviglioso che sembrava però segnato da un oscuro destino di morte. La strada costiera offriva un panorama mozzafiato: la roccia carsica aspra e brulla scendeva a precipizio sulle acque increspate dalla bora, pini e lecci con le radici ben salde nella terra rossa resistevano da secoli alle sferzate del vento e i gabbiani riposavano sugli scogli prima di riprendere il volo. Dal Poggio di Gretta il faro della Vittoria, costruito con pietre provenienti dall'Istria e dal Carso sull'antica struttura di un forte austriaco, dominava maestoso. Trieste era la sua città, in fondo pensava che gli somigliasse, bella, altera, ribelle e potente.

Immerso in questi pensieri, Marco stava percorrendo le vie del centro, alla sua destra, illuminata da uno spettacolo di luci, Piazza Unità, con i suoi palazzi austeri, i suoi alberghi di lusso, la sua

storia che si raccontava al primo sguardo. Era quasi ora di cena e Marco quella sera non aveva voglia di andare al ristorante, voleva rimanere tranquillo a casa sua, mangiare qualcosa mentre dal terrazzo d'inverno del suo super attico avrebbe contemplato la vista della città sospesa fra il mare e un cielo limpido dove iniziavano ad accendersi le prime stelle. Parcheggiò la macchina e si diresse verso la gastronomia dove era solito servirsi, poi, acquistati alcuni prodotti tipici della cucina friulana, percorse una strada interna per ritornare alla macchina. Gli faceva piacere passeggiare quando poteva, era quasi sempre in macchina o in aereo e approfittava ogni volta che trovava un poco di tempo per una camminata all'aria aperta. Girò un angolo e, dopo pochi metri, si trovò di fronte ad un piccolo negozio, una libreria che non aveva mai notato prima, del resto erano tante le cose e le persone che gli passavano accanto senza che lui nemmeno se ne accorgesse. Per curiosità, per qualcos'altro che nemmeno immaginava, decise di entrare.

Quando aprì la porta un campanello suonò per annunciare l'arrivo del cliente. Il locale era piccolo, ma accogliente, una luce soffusa lo illuminava rendendo l'atmosfera particolare, dava una sensazione di raccoglimento, di intimità, ben lontana dalla confusione, dai neon e dalle lampade alogene delle moderne ed enormi librerie dei grandi gruppi editoriali. Vicino all'ingresso c'era una finestra con le tendine bianche ricamate e sul davanzale alcuni vasetti di primule e di viole; di fronte, quasi al centro del negozio, c'era un tavolo antico in legno di ciliegio intarsiato, probabilmente aveva la funzione di bancone. Alle pareti scaffali sempre in legno massiccio ripieni di libri, tutti ordinatamente catalogati e disposti a seconda dell'argomento trattato: poesia, narrativa, storia della letteratura, geografia, musica, arte, storia e poi, in un angolo, dentro una vetrinetta una raccolta di libri antichi dalle copertine importanti, rifinite a mano. "Buonasera signore!" sentì questa voce gentile, dal timbro delicato alle sue spalle e si voltò. Dinanzi a lui una ragazza dai lunghi capelli ricci scuri, esile, un bel viso illuminato da un grande sorriso e due occhi azzurri limpidi come il mare nelle giornate di sole, ma avevano qualcosa di strano, sembravano guardare un punto lontano, senza però riuscire a metterlo a fuoco, non potevano vedere, quella giovane donna era cieca, ma emanava una luce interiore che sembrava potesse illuminare qualunque oscurità. "Buonasera!" si affrettò a rispondere Marco perché non si rendesse conto che la stava osservando, ma lei se ne era accorta e non disse nulla, doveva essere abituata, il primo approccio con i clienti probabilmente suscitava in tutti la stessa sorpresa. "Come posso esserle utile? Ha già visto qualcosa che le interessa?" chiese la ragazza "No, veramente sono entrato per caso, mi ha incuriosito il posto, credo di esserci passato davanti molte volte, ma non l'ho mai notato prima!" rispose Marco sempre più affascinato dal luogo, ma anche dalla giovane. "In realtà è da qualche anno che ho aperto, ma la gente è sempre di corsa e spesso passa davanti senza accorgersene."

"Senta, non mi capita spesso di leggere, non ne ho il tempo, ma forse questa è l'occasione per acquistare un buon libro." esclamò Marco per cercare di trovare una scusa plausibile alla sua permanenza nel negozio. "Va bene allora se non ha preferenze particolari lasci fare a me, troverò qualcosa che faccia al caso suo. Lei forse non mi crederà, ma c'è un libro anzi "il" libro speciale per ciascuno di noi, nel senso che quando lo leggiamo sembra sia stato scritto apposta per noi, destinato a noi per affinità apparentemente incomprensibili!" disse la ragazza con aria dolce, ma decisa. "Va bene, mi affido, è lei l'esperta!" La ragazza si avvicinò a Marco "Mi scusi permette?" lui fece un cenno di consenso che lei non vide, ma comprese dal suo silenzio. Gli prese le mani con delicatezza, poi risalendo sulle braccia arrivò a sfiorargli il capo come se volesse intuire le sue sembianze, "vederlo" anche se i suoi occhi non potevano. Nelle sue movenze, in quei gesti c'era qualcosa di impalpabile, un'energia che lei trasmetteva al semplice contatto. Poi sorrise e scomparve nel retro del negozio, si muoveva sicura in quel luogo delimitato dove probabilmente

conosceva ogni angolo. Marco la osservò mentre si allontanava, era proprio bella, indossava un vestito azzurro che le scendeva appena sotto al ginocchio e le spalle erano coperte da un foulard di seta dai colori pastello. Ma c'era qualcosa di più della sua bellezza, qualcosa di misterioso che lo affascinava, una sensazione che non aveva mai provato prima, certamente non con le altre donne che aveva frequentato. Non era abituato ad affrontare situazioni che non conosceva, aveva sempre tutto sotto controllo e questo gli dava sicurezza. Trascorsero alcuni minuti e la giovane ritornò, teneva fra le mani un pacchetto, dalla forma si intuiva che fosse un libro, ma era stato accuratamente fasciato con carta da regalo e confezionato con un nastro dorato. "Ecco il suo libro signore, è una sorpresa, quando aprirà il pacchetto capirà. Ma mi raccomando, lo legga attentamente pagina per pagina e poi se vuole mi faccia sapere se le è piaciuto. Io sarò qui quando lei ritornerà!" Marco era sempre più confuso, non capiva cosa avesse voluto dirgli con quelle ultime parole, ma la giovane donna lo affascinava e lo attraeva al tempo stesso e non ci pensò molto a risponderle "Va bene, promesso, appena avrò terminato di leggere il suo libro, verrò e le farò sapere!" Marco tirò fuori dalla giacca il portafoglio, ma lei, ancora una volta lo sorprese: "No, lo consideri un omaggio promozionale, un buon motivo per tornare!" "Sì lo farò certamente. Io sono Marco, Marco Consoli e la ringrazio della sua gentilezza!" Disse mentre si avviava verso la porta "Io sono Angela!" rispose senza aggiungere altro se non un dolcissimo sorriso.

La bora soffiava ancora forte e faceva molto freddo, pochi passanti frettolosi si stringevano nei cappotti mentre i negozi ormai erano chiusi, solo i locali e qualche pub erano pieni di clienti che cercavano ristoro e un po' di caldo. Marco camminava per le strade quasi deserte, ancora qualche isolato e avrebbe raggiunto la via dove aveva parcheggiato la macchina. Ma non riusciva a pensare ad altro che a quella ragazza cieca e non solo perché era bella, di una bellezza senza tempo, ma anche per la forza che trasmetteva, per le sensazioni che aveva provato stando vicino a lei, qualcosa era cambiato dentro di lui, ma non capiva, si sentiva confuso, frastornato, ma desiderava tornare al più presto da lei. Quella sera stessa avrebbe cominciato a leggere il libro e così avrebbe avuto la scusa per rivederla.

Salì in macchina, appoggiò il pacchetto con il libro sul sedile accanto a lui e partì. Spense il telefono, decise che per quella sera aveva terminato con il lavoro, si sorprese perché da molti anni gli hai provocato

il suo cellulare restava sempre acceso, temeva che qualche cliente non avrebbe potuto raggiungerlo e magari avrebbe rischiato di perdere un buon affare. Una pioggia intensa era cominciata a scendere, la strada era poco trafficata per fortuna, ma la visibilità era scarsa e Marco si sentiva veramente stanco, all'improvviso per un breve istante chiuse gli occhi...

Si sentiva strano quella sera, quando aprì la porta di casa gli sembrò che fosse trascorso tanto tempo dalla sua partenza per il viaggio di lavoro in Croazia, ma in realtà era stato via solo due giorni. Il freddo e la stanchezza lo avevano senza dubbio sorpreso, aveva bisogno di un bagno caldo e di una notte di sonno. Riempì la vasca idromassaggio, si immerse nell'acqua e si rilassò, poi mangiò qualcosa e si sistemò comodamente sul divano nel terrazzo d'inverno dell'attico. Finalmente aprì il pacchetto con il libro, dalla copertina sembrava antico e di pregio, proprio un bel dono pensò, forse un testo da collezionisti e quindi di gran valore. Iniziò a sfogliare le prime pagine e arrivò a scoprire il titolo: "Le pagine di una vita (diario minimo di un viaggiatore distratto)" e poi poco sotto scritto a mano "A Marco, per ritrovare la strada e non perdersi più! Angela" Rimase impressionato, non solo per il titolo del libro e per la dedica molto particolare, ma ancora di più per il nome, come poteva saperlo visto che lui glielo aveva rivelato mentre stava uscendo dal negozio con il pacchetto che lei aveva confezionato poco prima? A questo punto non

poteva fare altro che leggere il libro e poi sarebbe ritornato da Angela e avrebbe avuto tante cose da chiederle.

Sembrava proprio una specie di diario, non era particolarmente lungo, ma ogni pagina riportava una data e un luogo precisi. Marco rimase sbalordito quando vide che il primo giorno indicato era il 9 Febbraio 1995, il giorno in cui si era laureato in Economia. Quel giorno per lui rappresentava uno spartiacque, l'inizio della sua vita alla costante e affannata ricerca del successo, di una posizione sociale che gli consentisse di dare un taglio netto al passato, alle sue origini umili e a tutto quello che, a suo giudizio, lo aveva costretto a vivere una condizione che non accettava. I suoi genitori e sua sorella erano venuti ad assistere alla discussione della tesi, papà e mamma avevano indossato i loro abiti migliori, quelli che da anni custodivano con cura in armadio e tiravano fuori solo per le grandi occasioni. Ma lui provava un senso di disagio, quasi di imbarazzo e soprattutto non voleva che gli amici e i professori si accorgessero delle sue umili origini, nel mondo in cui stava per entrare occorreva dimostrarsi vincenti e lui non poteva portare appresso quella "zavorra" umana... Per cui terminato l'esame di laurea, congedò frettolosamente i suoi e si allontanò per andare a festeggiare nel locale esclusivo che aveva prenotato da tempo. Non si era accorto o forse semplicemente non se ne preoccupava della tristezza negli occhi di papà e mamma mentre gli era passato accanto senza voltarsi nemmeno. Sua sorella li aveva abbracciati per tentare di consolarli, sembravano più vecchi di quanto lo fossero in realtà, curvi sotto il peso di un dolore troppo grande.

Trieste 9 Febbraio 1995

Ricordi Marco questo giorno? Prova a chiudere gli occhi e in un angolo della tua memoria rivedrai quello che hai cercato di dimenticare per molti anni. Forse è proprio in questa data che hai cominciato ad allontanarti dalla strada che ti era stata indicata, ti sei perso di vista e non ti sei più ritrovato. Una volta dopo l'altra è stato sempre più facile rinnegare te stesso, cedere a qualunque compromesso senza preoccuparti del male che facevi a chi ti amava. Vedi lo sguardo di tua madre e di tuo padre? Loro erano fieri di te, contenti che tu avresti potuto avere una vita migliore della loro, hanno sacrificato molto per renderlo possibile e quel giorno si sono sentiti profondamente feriti, con la tua freddezza e il tuo distacco hai provocato in loro una grande sofferenza anche se non ti hanno mai detto nulla. Si sono messi da parte e sono rimasti in silenzio ad attendere che tu un giorno tornassi da loro. Ancora oggi aspettano di riabbracciarti, sono vecchi ormai e vorrebbero chiudere gli occhi con il conforto di averti ritrovato, non si rassegnano sai, che pena hanno nel cuore.

Marco non permettere che se ne vadano così, hanno bisogno di sentire di nuovo il tuo amore per andarsene in pace. E anche tu hai bisogno del loro perdono, l'amore tutto riunisce, non conosce ostacoli e non si stanca mai di attendere... Apri il tuo cuore e lascialo entrare, potrà compiere miracoli!

Marco continuava a leggere le parole scritte sul diario, era sbalordito, stava iniziando a rivivere momenti che erano nascosti in un angolo remoto della sua memoria dove lui li aveva relegati per passare oltre, per non ascoltare quella voce che sentiva sempre più debole. Aveva chiuso a chiave il

suo cuore e aveva gettato via la chiave, ma adesso qualcuno l'aveva ritrovata e aveva spalancato quella porta...

Passò alla pagina successiva.

Trieste, 10 Maggio 1997

Giorni difficili per la tua famiglia, tua sorella Lia si ammalò gravemente, una forma di leucemia molto forte che lasciava ben poche speranze, l'unica possibilità rimaneva un trapianto di midollo, ma non si trovava un donatore. I tuoi genitori non risultavano compatibili e per un eventuale donatore esterno occorreva troppo tempo, tempo che Lia non aveva. Così ti cercarono disperatamente finché un tuo compagno di università gli diede il nuovo indirizzo. Quando tuo padre bussò alla porta di casa era un uomo distrutto, mise da parte il suo orgoglio e il suo dolore e ti implorò di sottoporli al test per vedere se tu potessi donare il midollo osseo a Lia. Che scocciatura pensasti, dovevi partire a breve per un viaggio di lavoro importante, un passaggio fondamentale per consolidare la tua posizione all'interno della società per cui lavoravi. Ma accettasti, per non dover discutere con tuo padre, per non passare agli occhi di tutti il figlio ingrato e il fratello egoista e cinico che metteva la sua carriera prima di tutto, saresti diventato impopolare e anche questo non andava bene per l'immagine che stavi costruendo. Comunque, per un motivo o per l'altro, grazie a Dio alla fine acconsentisti e, verificata la compatibilità, i medici furono in grado di effettuare il trapianto e Lia si salvò. Ma anche in questa circostanza stavi per lasciar prevalere il tuo egoismo, eri troppo preso da te stesso per accorgerti o interessarti al dolore altrui. Brancolavi nel buio anche se non te ne rendevi conto.

A questo punto ti starai domandando chi ti sta parlando dalle pagine di questo diario, non sono una semplice voce narrante, piuttosto vorrei essere la voce della tua ammuffita coscienza, ma semplicemente sono il tuo angelo custode, ho il compito di vegliare su di te anche se tu me lo hai sempre reso molto difficile. Ma adesso non c'è più tempo da perdere, ne hai buttato via anche troppo, devi uscire dal buio dove ti sei perso e ritrovare la luce se vuoi vivere ancora.

Marco era spaventato, sbalordito, forse stava sognando e al risveglio tutto sarebbe finito, ma quel libro fra le sue mani c'era, lo stava leggendo e ogni pagina corrispondeva esattamente alla sua vita o forse a questo punto era meglio dire "non vita". Si fece coraggio e continuò a leggere.

Trieste 12 Dicembre 2000

Ricordi Matteo il tuo amico d'infanzia? Vi conoscevate dai tempi dell'asilo e siete stati inseparabili fino al liceo, poi tu hai cominciato a prendere un'altra strada e non hai più voluto dividerla con

lui. Siete cresciuti nello stesso quartiere, Matteo era un bambino molto intelligente, una di quelle menti particolari con una sensibilità tale da renderli spesso vulnerabili e isolati dagli altri. Tu lo proteggevi e lo difendevi dagli scherzi e dalle cattiverie e lui ti considerava un fratello e ti adorava. Eravate inseparabili, poi qualcosa è cominciato a cambiare, tu frequentavi una nuova compagnia appena iniziata l'università e la sua presenza nella tua vita stava diventando ingombrante, ritenevi di non fare bella figura con quel ragazzo un po' strano che ti veniva sempre dietro e, passando da una scusa all'altra, un poco alla volta hai smesso di vederlo. Lui ne ha sofferto tanto, ma si è messo da parte sperando che un giorno tu lo avresti cercato di nuovo. E quel 12 dicembre del 2000 sembrava che il destino vi avesse dato un'altra occasione: tu eri andato a teatro con un importante cliente appassionato di lirica, c'era la prima della Traviata e, per accattivarti le sue simpatie, gli avevi offerto il biglietto per la rappresentazione e anche la tua compagnia. All'ingresso c'erano alcuni addetti al controllo dei biglietti, davanti a voi diverse persone in fila e quindi non te ne sei accorto subito, ma a pochi metri lo hai riconosciuto, era proprio Matteo, doveva aver trovato quell'impiego perché suo padre lo aveva iscritto alle categorie protette, lui non aveva protestato, ancora una volta aveva accettato le regole di un mondo in cui i diversi erano messi da parte e poco importava che lui fosse un ragazzo con una intelligenza superiore a tanti altri, solamente il suo relazionarsi era particolare e diversa era quella sensibilità che lo rendeva una creatura più fragile. Sul suo viso appena ti riconobbe, comparve un grande sorriso e i suoi occhi si illuminarono: "Marco, Marco, che gioia rivederti!" Ti disse con l'entusiasmo di un bambino e la voce che tradiva l'emozione. Ma la tua risposta a quelle parole fu come uno schiaffo per Matteo, con incredibile freddezza tu esclamasti: "Mi scusi, ma deve avere sbagliato persona, noi non ci conosciamo!" e ti affrettasti ad entrare nella sala mentre ti schermivi con il tuo ospite per quell'intromissione inopportuna.

Riesci a capire adesso il dolore che hai provocato al tuo amico, lui non ti serbava alcun rancore nonostante lo avessi messo da parte come si fa con un oggetto che non serve più, era semplicemente felice di rivederti e pronto a recuperare la vostra amicizia. Tu invece per la seconda volta lo hai ferito profondamente, non hai avuto nessuno scrupolo perché Matteo non ti poteva essere utile in alcun modo, non era uno strumento per raggiungere uno degli obiettivi che ti eri prefissato, era solamente di intralcio e motivo di imbarazzo.

Marco era sempre più sconvolto, non stava leggendo un libro, quel diario riassumeva in poche date fondamentali la sua vita, era un esame di coscienza che qualcuno lo stava costringendo a fare e, per la prima volta dopo tanti anni, ascoltava una voce che aveva soffocato in un angolo remoto della sua mente. Ormai non poteva più fermarsi e tornare indietro perciò proseguì la lettura.

Trieste 21 aprile 2005

Lorenzo Guidotti... cosa ti ricorda questo nome? Probabilmente non ti dirà niente concentrato solo su te stesso come sei sempre stato, ma per cronaca, era un pover'uomo che tu hai licenziato solo perché dovevi assumere un altro, un "raccomandato" da un noto politico che ti avrebbe ricompensato con i suoi favori, qualche buon contatto per i tuoi affari. Avresti dovuto rinnovargli il contratto, glielo avevi promesso pochi mesi prima quando ti aveva detto di essere stato chiamato da un'altra azienda per un posto a tempo indeterminato. "Lorenzo, sai che qui ormai sei di famiglia, alla scadenza ti riconfermo e passerai a tempo indeterminato!" gli avevi detto e lui ti ha creduto, rifiutò la proposta e poco tempo dopo lo hai lasciato a casa senza nessuna remora. Aveva

una moglie malata e due figli da mantenere, ma non hai avuto il minimo scrupolo e lui non ce l'ha fatta, sopraffatto dalla disperazione si è tolto la vita. Tu non lo hai mai saputo, ma adesso è arrivato il momento che ti assuma le responsabilità delle tue azioni e devi cercare di rimediare, così non puoi andare avanti, il vuoto che hai dentro rischia di distruggerti, stai camminando sull'orlo di un abisso senza fine.

Marco si sentiva mancare il respiro come se un macigno pesante gli opprimesse il petto: un terremoto lo aveva sorpreso quella notte e lui giaceva immobile sotto metri di macerie, era nel buio totale e non intravedeva nessuna luce.

Restava ancora una pagina da leggere, l'ultimo terribile atto.

Trieste 20 Novembre 2011

Una pioggia intensa ti sorprese quella sera mentre stavi guidando per tornare a casa. Un quarto d'ora al massimo e saresti arrivato nel tuo lussuoso appartamento. Non eri solo, al tuo fianco una donna, una delle tante con le quali avevi intrattenuto brevi relazioni, un oggetto di cui ti sei servito, nulla più. Stavate chiacchierando fra una telefonata e l'altra al cellulare che non smetteva mai di suonare: ti sei distratto, è bastato un attimo e sulla strada costiera non hai visto quella ragazza cieca che stava cercando di raggiungere la fermata dell'autobus e non si era accorta di essere scesa dal marciapiede. Un colpo terribile, l'urto l'ha fatta sbalzare sull'asfalto e quella caduta le è stata fatale, inutili sono stati i soccorsi, aveva solo 27 anni e un bambino piccolo che aspettava la sua mamma. Non ti è stato difficile comprare il silenzio della donna che viaggiava con te e non solo quello: in cambio di una grossa somma di denaro la tua amica dichiarò che si trovava lei al volante. Accertata la scarsa visibilità per la pioggia intensa e la posizione a bordo strada in cui si trovava la vittima, l'incidente sembrò anche al giudice quasi inevitabile, se la cavò con poco, un modesto risarcimento naturalmente a tuo carico. E la tua vita continuò anche dopo quella tragica sera come se nulla fosse accaduto, convinto che il mondo fosse un palcoscenico e tu l'attore protagonista, tutti gli altri semplici comparse.

Ma io ho perso tutto quella notte, la mia vita e soprattutto la possibilità di crescere il mio bambino che è rimasto solo. Sì Marco sono proprio io la giovane donna che hai investito, sono rimasta immobile sotto la pioggia, non ho sentito più dolore appena il mio corpo ha cessato di vivere ed io ho iniziato a respirare con lo spirito, è difficile da spiegare, ma è così che avviene il passaggio, un salto nel buio e poi quella luce forte e intensa che ti attrae e tu desideri solo raggiungerla. Poi cambia tutto, le pagine della vita terrena si sfogliano come un libro e tu ripercorri i momenti fondamentali, ogni cosa viene svelata, nulla può essere nascosto. L'unica moneta che conta lassù è l'amore che abbiamo saputo donare nel tempo che ci è stato concesso, solo l'amore spalanca le porte per entrare nella luce e provare una felicità che quaggiù nemmeno riusciamo ad immaginare. Non c'è più rancore, rabbia, desiderio di vendetta, siamo purificati e liberati da qualsiasi sentimento negativo, nel tempo immutabile dell'eternità abitano le anime pure che Dio accoglie e premia con la pienezza della gioia. È un percorso che inizia quaggiù, siamo sottoposti a molte prove, ma chi persevera nella fede e nell'amore alla fine del viaggio conquista il suo posto nell'immenso cuore di Dio che tutti attende, anche te Marco. Se non fosse così non mi avrebbe mandata da te, la tua vittima che diventa il tuo angelo custode, come potrebbe essere credibile tutto questo se non con il paradosso dell'amore? Lui ci ha dato per primo l'esempio, sta a noi seguirlo.

Ah, dimenticavo, il mio nome è Angela, sembra proprio uno scherzo del destino vero Marco? Ma nulla è affidato al caso, credimi, c'è una ragione per ogni cosa, anche quelle che ci sembrano incomprensibili... Quando sei entrato nella mia libreria io ti stavo aspettando e il libro che ti ho regalato racconta quella che fino ad ora è stata la tua vita, ma puoi scrivere pagine nuove e cambiare completamente la tua storia. Ti è offerta un'altra opportunità per iniziare un cammino diverso e rimediare, dal male può nascere il bene se lo vogliamo e credimi ne vale la pena, è il miglior affare che potresti concludere.

Io adesso sono nella pace perché so che il mio bambino non sarà mai solo e un giorno lo ritroverò nella luce di Dio. Marco non è ancora il tuo momento, hai molto da fare quaggiù! Quello che il Signore ha permesso è veramente grande, non a tutti è concesso, si vede che ha un progetto particolare per te...

“Marco, Marco come sta?” sentì questa voce che lo chiamava, sembrava arrivasse da molto lontano. A fatica aprì gli occhi, si sentiva frastornato e debole, non riusciva a capire dove si trovasse, certamente non era a casa sua. Si guardò intorno e vide due persone che indossavano un camice bianco e lo osservavano, si trovava in un letto e accanto a lui tante strane apparecchiature. “Ma cosa è successo, dove mi trovo?” riuscì a dire con un filo di voce. “Non si ricorda nulla? Ha avuto un grave incidente di macchina due settimane fa, è rimasto in coma per tutti questi giorni, abbiamo temuto il peggio. Ma è successo un miracolo, non pensavamo sarebbe riuscito a riprendersi nelle sue condizioni!” gli rispose uno dei medici e continuò: “Adesso deve solo riposarsi e andrà tutto bene, presto si riprenderà completamente. Credo che la presenza della sua fidanzata sia stata fondamentale, è rimasta accanto a lei giorno e notte per tutto questo periodo senza mai allontanarsi. Angela è stata veramente il suo angelo custode, lei è davvero un uomo fortunato...”

Marco non chiese altro, era sbalordito, stava cominciando a ricordarsi di quella sera quando entrò nella libreria e dell'incontro con Angela, la ragazza cieca che gli aveva regalato quel libro. Ma allora lui non era mai arrivato a casa, l'incidente era accaduto dopo che era risalito in macchina, c'era tanta pioggia e lui si sentiva molto stanco, aveva chiuso gli occhi all'improvviso... E tutto il resto cos'era stato un sogno? Eppure lui era arrivato a casa, aveva fatto un bagno caldo e dopo la cena aveva iniziato a leggere il libro, si ricordava la dedica e poi le pagine, una specie di diario della sua vita...

Nei giorni successivi lentamente ogni cosa cominciò a riaffiorare nella sua mente, ma pensava che forse era stato solo un sogno, del resto aveva sentito parlare di simili esperienze da persone che erano state in coma e poi erano ritornate alla vita. Ma non gli tornava un dettaglio, i due medici che avevano assistito al suo risveglio avevano detto che Angela era stata sempre al suo fianco, può darsi che lui avesse capito male e che Angela fosse un'infermiera che lo aveva seguito...

Quando fu dimesso dall'ospedale gli consegnarono anche alcuni effetti personali che avevano prelevato nella sua auto, fra questi Marco trovò, ancora chiuso nel suo pacchetto, il libro “Le pagine di una vita (diario minimo di un viaggiatore distratto)”. Allora non era stato solo un lungo sogno, quel libro ne era la prova. Non riusciva a trattenere l'emozione, forse Angela esisteva veramente pensò, la ragazza cieca della libreria era venuta a trovarlo in ospedale e gli era rimasta accanto. Ma non si spiegava quello che lui aveva visto durante il periodo in cui era rimasto in coma: in quelle visioni o sogni o qualsiasi cosa fossero, lui nel libro aveva riletto la sua storia, c'erano date e avvenimenti che corrispondevano perfettamente e poi, alla fine, lei gli aveva rivelato di essere la ragazza che lui anni prima aveva investito e ora era diventata il suo angelo custode. Non capiva più nulla, uscì di casa e con un taxi si fece accompagnare alla libreria. Scese un poco

prima, voleva fare due passi, prima di entrare e rivedere Angela per raccontarle ogni cosa, per cercare di capire... Ma quando arrivò nel punto esatto dove si trovava il negozio rimase sbalordito: il locale c'era, ma era completamente vuoto, non c'era traccia della libreria e sulla porta d'ingresso solo un cartello con la scritta: "Affittasi/Vendesì". Marco non capiva più nulla, accanto al negozio c'era un bar entrò per chiedere informazioni sulla libreria, se per caso fosse stata trasferita altrove. "No signore, il negozio qui accanto è chiuso da sei anni, da quando quella povera ragazza cieca una sera fu investita mentre aspettava l'autobus. Pioveva molto e lei non si era resa conto di essere scesa dal marciapiede, fu una tragedia terribile e pare che chi la investì se la cavò con poco mentre lei perse la vita e il suo bambino rimase solo, credo sia stato affidato ad un istituto perché non aveva nessun parente e se qualcuno c'era non si è mai fatto vivo."

Marco era sconvolto, all'improvviso tutto gli apparve chiaro, non era stato un sogno, era accaduto veramente: Angela lui l'aveva incontrata in quella libreria e gli aveva regalato il libro della sua vita, ma lei non sarebbe potuta essere lì, se ne era andata per colpa sua anni prima ed era ritornata come suo angelo custode. Durante i giorni in cui era rimasto in coma, lei era al suo capezzale e insieme avevano letto quelle pagine, anche Marco era cieco, ma era il suo cuore a non vedere, stava immerso nelle tenebre senza accorgersene. Angela lo aveva preso per mano e lo aveva condotto fuori dal buio, verso la luce e adesso iniziava la sua nuova vita.

Marco cominciò dall'ultima pagina per rimediare i suoi errori, per restituire in qualche modo ciò che aveva tolto... Riuscì a trovare il bambino di Angela, contattò la famiglia dell'uomo che aveva ingiustamente licenziato, ritrovò il suo amico Matteo e sua sorella Lia, poi una sera bussò alla porta dei suoi anziani genitori, senza una parola, scoppiarono tutti in lacrime e si strinsero in un lungo abbraccio. Aveva seguito i consigli del suo angelo, aveva ascoltato la voce del cuore e con l'inchiostro dell'amore era riuscito a riscrivere le pagine della sua vita...

Ah, ancora una cosa... Marco decise di cambiare lavoro, quel mondo non gli apparteneva più, comprò la vecchia libreria di Angela, la sistemò esattamente come la ricordava e inaugurò "Il mondo di Angela, i libri del cuore" perché qualche altro viaggiatore distratto potesse ritrovare la strada...